

A 65 km. da Saigon

# Una città vietnamita conquistata dal F.N.L.



SAIGON, 29.

Con una operazione audacissima, improvvisa e perfettamente organizzata, unità del Fronte di Liberazione hanno attaccato e conquistato la città di Binh Gia, a soli sessanta chilometri da Saigon. Dopo breve, aspro combattimento, la guarnigione governativa è stata spazzata via e i combattenti dell'esercito popolare hanno assunto completamente il controllo della città. La notizia del nuovo successo delle forze del Fronte di liberazione ha gettato nella costernazione gli ambienti del governo e del comando americano di Saigon. Poche ore dopo, i governativi appoggiati da unità americane tentavano di smantellare le forze popolari da Binh Gia ma venivano respinte con nuove perdite.

Il comando di Saigon allora ripiegava sulle incursioni aeree ed al calar della sera cominciavano i bombardamenti terroristici dello abitato dove, secondo informazioni degli ambienti militari di Saigon, sarebbero stati colpiti « sospetti nidi di mitragliatori ».

I particolari dell'attacco dei patrioti e della confusa e per ora vana offensiva delle forze sudiste sono scarse. Il comando americano ha tentato di far arrivare nei pressi di Binh Gia — dove i combattimenti continuano violenti, secondo voci circolanti a Saigon — dei rinforzi a bordo di elicotteri ma almeno tre di essi sono stati abbattuti dalla contraerea del Fronte di liberazione. Non vengono fornite notizie delle perdite, si dichiara soltanto che sei « consiglieri militari » americani sono rimasti feriti.

La città di Binh Gia, situata non lontano dalla località balneare di Cap St. Jacques era già stata teatro ai primi di questo mese di un'analoga ardita operazione delle forze popolari che sovrapprendendo le unità sudvietnamite ivi di stanza, l'avevano occupata e tenuta per alcune ore.

La nuova clamorosa e vittoriosa impresa del Fronte di liberazione ha gettato lo sponimento, come si è detto a Saigon dove imperversa la crisi politica, con un governo completamente esautorato dai generali capeggiati da Khanh col colpo di Stato di quindici giorni fa e con la tensione acuita manifestata fra lo stesso gen Khanh e gli americani.

A tarda sera, colonne di governativi e unità americane sono state viste uscire da Saigon in direzione di Binh Gia.

La radio del Pathet Lao ha oggi annunciato che « dal primo al 21 dicembre le forze del Neo Lao Haksat hanno abbattuto quattro aerei a reazione e due T-28, danneggiando inoltre altri otto apparecchi di fabbricazione americana appartenenti all'esercito laotiano di destra ». La radio del Pathet Lao ha aggiunto che « gli imperialisti americani e i loro servi hanno effettuato un centinaio di azioni aeree sulla provincia di Xieng Khuang durante i primi quindici giorni di dicembre ».

Nella telefonata: un gruppo di governativi durante un rastrellamento trascina il corpo di un contadino, presunto « guerrigliero », appena trucidato.

Sofia

## Approvati il Piano e il bilancio 1965

Graduale introduzione di un nuovo sistema di pianificazione dopo esperimenti positivi

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29.

L'Assemblea nazionale bulgara ha approvato il piano economico e il bilancio statale per il 1965 dopo un dibattito durato quattro giorni e concluso oggi dal compagno Jivkov.

Il piano prevede un nuovo aumento della produzione industriale del 9,6 per cento e della produzione agricola dell'8 per cento. Nell'industria, i più alti tassi di sviluppo si avranno ancora nel settore metallurgico, in quello elettrico, in quello meccanico e in quello chimico con aumenti che vanno dal 13 al 21 per cento. La produzione dei beni di consumo aumenterà del 6,4 per cento. Fra i consumi di cui si prevede un incremento più sensibile sono le autovetture (81,5 per cento), i frigoriferi (64,3 per cento), i televisori (25 per cento).

Nelle scelte fondamentali, il piano per il '65 non si discosta perciò sostanzialmente da quello di quest'anno. In questo quadro, il nuovo sistema di pianificazione, che ebbe essere introdotto nei prossimi mesi

Chiesto dal P.M.

Ergastolo

per due

collaboratori

di Eichmann

FRANCOFORTE, 29.

Il procuratore generale del Tribunale di Francoforte ha chiesto oggi la pena dell'ergastolo per due ex-collaboratori di Adolf Eichmann nello sterminio degli ebrei ungheresi: il tenente colonnello delle SS Hermann Krumey e il capitano delle SS Otto Hunsche.

Krumey era il principale collaboratore di Eichmann nel suo ufficio per la soluzione finale del problema ebraico, e Hunsche ne era il principale consigliere legale nelle operazioni di deportazione degli ebrei ungheresi, avviati al campo di sterminio nazisti di maggio al luglio 1944.

Il procuratore generale, Karl Wagner, nella sua requisitoria finale ha dichiarato che la esecuzione dei testi ha dimostrato che in quel breve periodo furono deportati ad Auschwitz 43742 ebrei ungheresi, uomini, donne e bambini.

Meno dei dieci per cento di questi deportati riuscì a sfuggire alle camere a gas e ai forni crematori.

La sentenza sarà emessa la seconda settimana di gennaio.

Fausto Ibbi

Bucarest

## La Romania festeggia i 17 anni della Repubblica

BUCAREST, 29.

La Romania festeggia domani il XVII anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. La stampa dedica ampio risalto al significato storico della cacciata della monarchia degli Hoen-

zollern ed al successo, che nel breve giro di poco più di tre lustri ha spazzato via l'aristocrazia in cui la borghesia reazionaria si era lasciata ingannare. Il nuovo sistema di sviluppo e nella vita culturale è in pieno rigoglio.

In alcuni settori, potrebbe stimolare una più efficiente utilizzazione delle risorse, una riduzione dei costi e un miglioramento della qualità delle merci.

Nel suo discorso all'Assemblea, Jivkov ha dichiarato che attualmente si elaborano i risultati ottenuti dalla fabbrica dove il nuovo sistema fu adottato, all'inizio di quest'anno, in via sperimentale. L'oratore ha anticipato alcuni indici registrati da 10 imprese di Sofia. I risultati — ha detto Jivkov — sono positivi e confermano l'efficienza del nuovo sistema. Si tratta ora di regolare certi meccanismi di applicazione per evitare che si manifestino certi fenomeni negativi.

Jivkov ha affrontato anche il problema dei prezzi dei generi di consumo, rilevando che negli ultimi anni si è manifestata una tendenza all'aumento; per quanto riguarda la carne, il burro e il formaggio, l'aumento fu deciso due anni e mezzo or sono, dal governo, per compensare l'aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli delle cooperative da parte dello Stato. Per questi generi non vi è possibilità immediata di riduzione, perché ancora il livello tecnico-produttivo dell'agricoltura non lo consente. Il governo pensa invece che l'anno venturo si potrà giungere a una riduzione dei prezzi della verdura e della frutta, che negli ultimi anni sono aumentati sensibilmente, sebbene non vi sia stato alcun aggravio, da parte del governo, su questi prodotti.

Jivkov ha infine detto che, nel quadro del generale aumento dei salari registrato costantemente negli ultimi anni, proporzionalmente sono rimasti indietro gli stipendi degli insegnanti, del personale sanitario e di alcune categorie operaie. Questo problema sarà preso in esame l'anno prossimo e si prevede di risolverlo col piano successivo.

Il dibattito svolto in Assemblea, è stato caratterizzato da uno spirito critico, che non ha risparmiato questo esperimento sono stati nettamente positivi.

Stati Uniti

Scioperano

i ferrovieri

della « Southern

Railways »

WASHINGTON, 29.

Macchinisti e fuochisti della compagnia ferroviaria « Southern Railway » (che serve quattordici stati della Confederazione) si sono messi in sciopero, in sostegno delle proprie rivendicazioni salariali, e così pure per protesta contro un provvedimento che prevede l'abolizione dei fuochisti sulle locomotive.

Vera Vegetti

In un articolo apparso in USA

## Von Hassel propugna la guerra nucleare a tutti i livelli

Il maresciallo sovietico Rotmistrov denuncia in «Stella Rossa» il peso crescente dei militaristi di Bonn nella NATO

NEW YORK, 29.

La rivista *Foreign Affairs* (Affari Esteri) pubblica nel suo ultimo numero un articolo del maresciallo della difesa della Germania federale, Kai Uwe von Hassel, in cui si delinea una presa di posizione notevole per l'arroganza e l'aggressività di Von Hassel scrive come se già potesse disporre delle armi nucleari, di cui spera poter condividere il controllo in un'eventuale guerra mondiale, e affronta problemi di « strategia nucleare », con la presunzione di competenza e di autorevolezza di chi anni addietro hanno continuato a incoraggiare, in questi anni, nei dirigenti militari e politici di Bonn.

Il ministro propugna, in concreto, l'uso delle armi nucleari « fin dalla prima fase di un evidente attacco contro l'Europa », e a tal fine sollecita i membri della NATO. Von Hassel si sofferma sul concetto della interdipendenza fra Europa occidentale e Europa orientale, e ne fa derivare ciò che egli chiama un « deterrente graduato », che impegni cioè in misura crescente le capacità offensive degli USA in aggiunta a quelle europee della NATO.

L'articolo di Von Hassel fornisce dunque una obiettiva conferma al giudizio che, in Kransu Svedia (Stella Rossa), l'organo dell'esercito sovietico, il maresciallo Rotmistrov (comandante generale delle truppe corazzate dell'Armata Rossa) esprime lo stato di scontento fra Bonn e gli altri paesi della NATO.

Consapevoli della propria forza, i capi militari tedeschi danno sempre più il tono nel blocco nord-atlantico, i cominciano a determinare l'intera strategia militare della NATO, e a tal fine sollecitano i membri della NATO. Von Hassel e del generale Trettnier per la creazione di « una fascia di mine atomiche » sul territorio della RFT, lungo i confini con la RDT e la Cecoslovacchia.

Non è difficile dire cosa li ha spinti a fare tali proposte — rivela il maresciallo — E il desiderio di dividere la Germania per sempre con una barriera nucleare, e simultaneamente attaccare la Francia al proprio carro, obbligandola a mettersi realmente in ginocchio con la Germania di Hitler nel 1910.

« Forse i dirigenti di Bonn vogliono, con questa proposta, obbligare il Pentagono a rivelare i propri punti di vista sull'uso delle armi nucleari e a considerare solamente un'unica variante di guerra, quella di « una fusione di mine atomiche » sul territorio di Bonn. Rotmistrov rileva che nessuna difesa organizzata su territorio straniero può avere grande efficacia. Quanto alla Germania occidentale, che ha deciso di installare sul suo territorio le mine nucleari (senza nemmeno menzionare la minaccia che ciò crea per il suo popolo e i suoi vicini), essa

esclude con questa decisione la

possibilità di ingaggiare una guerra senza l'impiego di armi nucleari nell'eventualità di qualsiasi conflitto con tutte le conseguenze che ciò comporta.

Finora non sono considerazioni di difesa che formano la base degli attuali piani di Bonn, scrive ancora il maresciallo: «essendosi prefissi lo scopo di ottenere ad ogni costo l'accesso al grilletto nucleare e alla fine di entrare in possesso delle armi nucleari, i militaristi di Bonn cercano di aprirsi un varco a forza. Camuffando i loro piani reazionari e avventurati con lo spauracchio del «pericolo comunista», i capi militari della Germania occidentale tentano di legare allo strettissimo i loro piani di guerra alla strategia delle rivendicazioni, di coinvolgerli in una guerra per i loro scopi aggressivi ». Nello stesso tempo, è assolutamente chiaro che la creazione di una « fascia atomica » nel centro dell'Europa aumenterebbe enormemente il rischio di una guerra missilistico-nucleare.

« E' particolarmente allarmante, scrive il maresciallo, che tale piano, definito da molti comunisti, uomini politici della Germania occidentale come un « piano suicida », sia stato seriamente discusso in seno al consiglio della NATO. Ci sembra che maggiore ponderatezza e realismo avrebbero dovuto essere dimostrati in questa sede a proposito di questioni riguardanti direttamente i destini e la sicurezza dei popoli ».

La stessa rivista che pubblica l'articolo di Von Hassel contiene anche, nel medesimo numero, uno scritto del ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak, il quale critica la diffusione dello spirito nazionalista in Europa, e accusa in particolare Du Gaulle di non amare la NATO per non aver partecipato alla sua costituzione. Spaak, tuttavia, si dice preoccupato anche dal nazionalismo di Bonn, che riconosce come « pericoloso » il rimedio che egli suggerisce, comunque, è al solito l'europeismo — sotto l'egida USA.

Un articolo della Pravda

## Acuta crisi agricola in Grecia

Positivi apprezzamenti del giornale sovietico per l'azione del governo Papandreu

MOSCA, 29.

La Pravda pubblica oggi un articolo del suo corrispondente per la Grecia, in cui si analizza la politica interna ed estera della Grecia.

I generi alimentari diventano più cari di mese in mese e i prezzi della benzina sono ancora aumentati. Il progetto di bilancio nazionale, reso pubblico, prevede un aumento delle imposte del 10 per cento. Nel frattempo, rileva l'autore, il paese è dinanzi all'acuto problema della vendita del surplus di tabacco e di ricotta.

Nell'articolo, i monopoli dell'Europa Occidentale pensano a tutto fuorché ad aumentare gli acquisti dei prodotti agricoli greci. « I monopoli hanno soltanto una preoccupazione: penetrare nel mercato comune greco con i loro capitali e con i loro manufatti ».

I moderni Shylock continuano ad intasare gli investimenti di capitale nella economia greca.

Nell'esaminare poi i mutamenti della vita interna e della politica estera del paese nel 1964, l'autore dice: « la maggioranza propende a considerare tali mutamenti favorevolmente. Il terrore delle organizzazioni neofasciste è cessato, la polizia evita di attaccare i democratici e alcune centinaia di prigionieri politici sono stati rilasciati ».

Il governo di Papandreu, dice, « ha dato un'immagine di sé che non può essere risolta da un orientamento unilaterale verso l'Occidente. Una visione realistica comincia a predominare nel commercio estero del paese: è economicamente vantaggioso per la Grecia sviluppare buoni, stabili rapporti di affari con i paesi socialisti. Nel corso dell'ultimo decennio il volume delle merci tra la Grecia e l'URSS è aumentato di 14 volte ».

A questo riguardo, l'autore rileva che ogni misura del governo Papandreu diretta verso la protezione degli interessi nazionali del paese e lo sviluppo delle relazioni di buon vicinato è di consistenza pacifica con gli altri paesi, con gli stati socialisti innanzi tutto, incontra la comprensione e l'appoggio della maggioranza della popolazione greca.

Tuttavia, sottolinea l'articolo, negli ultimi giorni la stampa di destra ha nuovamente ripreso a gridare alla « minaccia di sinistra » e al « pericolo comunista ». Scopo di tale campagna è quello di distogliere l'attenzione della popolazione dall'intensificata attività sovversiva delle organizzazioni neofasciste e terroristiche, nutrite dal regime di Karamanlis, di seminare dissenso tra il popolo, di giustificare la cospirazione antigovernativa che si sta tramando dietro le quinte.

In risposta alla mobilitazione della destra e dei suoi rappresentanti nell'esercito e nella polizia, i lavoratori di Atene saranno le prime vittime dei repressi militari democratici.

« Il popolo di Grecia, dice in conclusione l'autore dell'articolo, ».

Denuncia del pastore Niemoller

## La politica di Bonn è un pericolo per la pace mondiale

Incombe la minaccia d'una dittatura « e allora Hitler sarà niente in confronto a ciò che verrà »

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

La politica estera e militare della Germania di Bonn rappresenta un pericolo per la pace mondiale; il sistema politico interno tedesco-occidentale non ha più nulla a che fare con la democrazia: questo il succo di un fermo e coraggioso articolo che il teologo evangelico dottor Martin Niemoller pubblicherà sul primo numero del prossimo gennaio della *Stimme der Gemeinde* (Voce della comunità), rivista protestante di Francoforte sul Meno. A conclusione della sua denuncia il dottor Niemoller rivolge un appello ai cittadini a votare nelle elezioni politiche del prossimo autunno « senza nulla ». « In questo modo — egli scrive — diventerà chiaro ai detentori del potere che noi vogliamo la pace e che sotto questo aspetto non abbiamo alcuna fiducia nei partiti attualmente in lizza. In questo modo sarà chiaro agli altri paesi europei che nel nostro Stato c'è comunque una parte del popolo che non vuole la guerra e che respinge la politica che ad essa conduce ».

Il dottor Martin Niemoller è una eminente personalità della Chiesa protestante tedesca. Fiero oppositore del nazismo, dal 1937 al 1945 fu rinchiuso in un campo di concentramento. Negli anni del secondo dopoguerra si è sempre battuto per una Germania pacifica e democratica. Sino a poco tempo fa è stato Presidente della Chiesa evangelica dell'Assia-Nassau e dal 1961 è uno dei presidenti del Consiglio mondiale delle chiese.

« La democrazia nella quale noi viviamo — egli scrive — ha ancora soltanto il nome in comune con quella che si intendeva prima. Il popolo sceglie ogni quattro anni un partito e i partiti sono da un pezzo d'accordo che il popolo non debba essere in condizioni di scegliere altro che la loro opinione. I comunisti sono al bando e altri partiti non debbono esistere ».

Non esiste più — prosegue il teologo — alcuna opposizione che eserciti un controllo. Ma una democrazia senza opposi-

zione conduce necessariamente alla corruzione e « questa corruzione può solo finire nella dittatura e allora Hitler sarà nulla a paragone di ciò che verrà ».

Per quanto riguarda la politica internazionale, afferma Niemoller, non c'è più nessun popolo che creda alla volontà di pace della Germania occidentale. Nessuno più è disposto ad essere considerato amico e alleato dei tedeschi. Gli aiuti ai paesi in via di sviluppo « che sembrano consistere esclusivamente in forniture belliche e di mercenari per gli scontri militari nel continente nero e nell'Estremo Oriente » sono esattamente il contrario di una politica di pace.

L'unico Stato — sottolinea amaramente il teologo — che può tenere testa a Bonn in fatto di impopolarità è il Sud-Africa razzista e tutto ciò è destinato ad aggravarsi se il governo accetterà la prossima prescrizione dei crimini nazisti.

All'Est e all'Ovest — scrive ancora Niemoller — si vuole rinunciare alla guerra e già si fanno passi in questo senso, ma la guerra fredda continua fra i due Stati tedeschi di fatto esistenti. « Si, l'impressione ovunque, e specialmente in Russia e negli Stati Uniti — conclude il teologo — è che tutto il mondo vorrebbe e vuole la pace con una sola eccezione: i tedeschi, naturalmente i tedeschi occidentali, i quali in modo assoluto vogliono disporre di armi atomiche ».

Romolo Caccavale

Il vice premier

Scelepin ripartito

dalla RAU

IL CAIRO, 29.

Il vice primo ministro sovietico, Scelepin, è ripartito oggi in aereo alla volta di Mosca al termine di una visita ufficiale di 10 giorni nella RAU.

Scelepin, il quale dirigeva una delegazione del Soviet Supremo dell'URSS, ha visitato il Cairo, Alessandria, Porto Said, Luxor e la diga di Assuan.

DA OGGI



nelle principali edicole

## ANTOLOGIA DELL'Unità

\*\*\*\*\*

Un panorama fotografico presentato da Paolo Spriano dei quarant'anni di vita del quotidiano della classe operaia; della lotta coerente e decisa dell'organo del P.C.I.

al servizio della causa dei lavoratori, per la pace, la libertà e il progresso del nostro Paese.

UN ECCEZIONALE DOCUMENTO

ACQUISTATO, FATELO

ACQUISTARE!

Costa solo 350 lire

Edito dalla Società Editrice l'Unità